

MAMOIADA - GUERRE DI CONFINE: MAMOIADA CONTRO ORANI PER IL BOSCO DI LITUS (1567 e 1809)

Lavoro di ricerca e traduzione di **Umberto Oppus**

L'antica guerra di confine per il possesso dei salti limitrofi alle due comunità iniziò nel 1567 e, dopo un primo accordo, vide un nuovo momento di conflitto nel 1622. Tra i primi a parlare di questa "piccola guerra di frontiera" fu lo storico John Day studiando il fenomeno del banditismo sardo e riprendendo un documento conservato nell'Archivo Historico Nacional di Madrid.

Tra i primi episodi cruenti (dopo un taglio di alberi ghiandiferi accertato il 2 dicembre), troviamo quello che si registrò, il 3 dicembre 1567, con sconfinamenti, uccisione di cavalli e arresti da entrambe le parti.

Quella mattina il luogotenente della Barbagia di Ollolai don Francisco Mele, dimorante in Mamoiada, insieme ad Antioco Piu, majore della villa, con diversi altri mamoiadini, si portarono nelle campagne contestate e più precisamente quelle aratorie di *Motugunele*, *Su Enuciu* e *Sas seddas de Arrailo*. Stando alla loro versione si portarono nel posto per fare un sopralluogo nei luoghi che, pochi giorni prima, avevano visto da parte dei vassalli di Orani l'arresto di alcuni contadini di Mamoiada, accusati di aver arato terreni non di loro proprietà. Secondo la versione degli oranesi, invece, i vassalli del villaggio confinante si portarono nelle campagne per occuparle con prepotenza e metterle sotto il controllo della comunità di Mamoiada accusata ancora di aver tagliato abusivamente oltre quattromila piante di leccio (ghiandifere) e di aver portato il proprio bestiame nei terreni già seminati provocando un grande danno. Non paghi i mamoiadini, tutti a cavallo e armati di tutto punto, attaccarono e minacciarono il majore di Orani Thomeu Mura (che presentò querela criminale all'ofizial mossen Juan Carta Pau.

Le indagini dimostrarono comunque che le accuse erano prive di fondamento) e la sua compagnia. La dinamica dei fatti vide, inizialmente, lo scontro portare gli oranesi (oltre trecento persone giunti sul posto armati di balestre, archibugi, spade, coltelli e altre armi, che si muovevano a suon di tamburo) all'uccisione dei cavalli a colpi di scuredello stesso majore Piu, di don Giulio Corona e del maggiore di giustizia don Juan Satta (il procuratore di Mamoiada mossen Juan Estevan Corona, con memoria del 13 gennaio 1568, accusò del reato, chiedendo che fossero arrestati e incarcerati, l'Ofizial di Orani Juan Carta, il suo luogotenente e l'ex majore, oltre a Juan Maria Chisu, Juan Gadesu, Pedro De Sotgiu Anjoy, Juan Angel Carta Adceni e Pedro Pinna Demela). Lo stesso Piu, con altri suoi compaesani (fra questi inizialmente i fratelli Juan e Pablo Porcu, figli di Juanneddu e, successivamente, Sebastian de Vigo e Nicola Cola), fu fermato e rinchiuso in carcere a Orani (una volta giunti nel villaggio i malcapitati arrestati, che vedeva il majore e il Cola gravemente feriti, furono accolti a suon di tamburo con "*grans crits de alegrias y salva de arcabussos*"), mentre furono rubati 30 maiali e una capra dei fratelli Sebastian e Salvador Mereu. Del furto furono accusati e quindi arrestati Nigola de Tempio, Pietro Pinna, Antoni Sanna, Salvador Sanna e mestre Andrea Moreno.

Dopo una serie di atti, il 16 gennaio 1568, l'alguatzir Francisco Paddeu eseguì un sopralluogo sui luoghi contestati alla presenza dei periti (Il Regidor si porterà personalmente sul posto il 18 febbraio successivo), mentre il 20 gennaio successivo mossen Juan Estevan Corona procuratore di Mamoiada scrisse al Regidor rifiutandosi di portarsi a Orani per paura di essere preso e picchiato dagli oranesi, da cui era stato pesantemente minacciato.

Il contenzioso fece salire la tensione fra le due comunità a livelli di guardia tanto da temere un'ondata di violenze. Per questo motivo il Regidor dello stato di Maza, don Pedro Aymerich, unitamente agli Ofiziales delle due *encontradas* si attivò

immediatamente per comporre la controversia e trovare un accordo sul confinamento. L'accordo, dopo che il 4 febbraio 1568, la comunità di Orani approvò la procura in favore dello scrivano mastro Antioco de Murtas, fu raggiunto il 5 marzo quando ad Orani, alla presenza del Conte di Sedilo don Geronimo Torresani che garantiva l'arbitrato, i rappresentanti delle due comunità firmarono la conclusione della controversia. Per Orani, oltre ai principali del villaggio (fra questi mossen Arcis Carta, mossen Sebastian Carta e mossen Antonio Forgueri), presenziarono come procuratori Marini Anjoy e Juan Cossu e don Salvador Forgueri, majore della villa, mentre per Mamoiada i procuratori erano Estevan Corona e Andrea Galisay presenti con il maggiore Juan Satta, lo scrivano Baldassar Carbone e mossen Rafael de Serra, Antonio de Jana. A firmare l'atto, oltre ai rappresentanti dei due villaggi, furono anche don Pedro Aymerich e Francisco Paddeu in quell'anno *alguatzir* (messo giudiziario) dello stato di Maza.

La settimana successiva, il 12 marzo, il Conte di Sedilo firmava la sentenza che portava alla delimitazione dei confini fra i due villaggi e sentenziava su tutti gli altri aspetti della controversia.

Un nuovo conflitto si registrò, il 23 agosto 1809, quando il sindaco di Orani Salvatore Cossu si presentò alla Curia feudale chiedendo l'immediato sopralluogo per la verifica di danni provocati dal grave incendio che devastò le campagne di Litus e che portò all'attenzione della comunità i danni provocati dai vassalli di Mamoiada che avevano tagliato abusivamente degli alberi ghiandiferi. Il giorno successivo il maggiore di giustizia del villaggio Sisinnio Gardu (peraltro originario di Mamoiada) si portò sul posto in compagnia di oltre 50 oranesi. Qui incontrarono diversi mamoiadini che legnavano. In un caso gli accusati dimostrarono di avere le autorizzazioni firmate da don Giovanni Sechi, amministratore delle rendite del Marchesato, mentre in un altro caso si arrivò allo scontro. A reagire nel peggiore dei modi fu, nelle campagne di Teulargiu, Cosimo Deiana che colpì alla testa, con un ramo, l'orinese Salvatore Loche Coi (30 anni) che riportò una ferita con effusione di sangue (l'uomo fu visitato dal chirurgo Gioacchino Carboni).

Deiana, contadino di 25 anni, allora servo del reverendo Giuseppe Gregorio Melis, fu arrestato con Giuseppe Pisanu (16 anni), Luigi Crisponi e Fedele Aunida (14 anni, figlio di Francesco Ignazio Aunida Mudu), a loro volta servi di Giuseppe Nieddu Piu e Giovanni Melis Galisai. Cosimo Deiana sarà rilasciato il 9 settembre (dopo che il 4 settembre il Loche aveva rinunciato alla querela e chiese addirittura il perdono per l'arrestato, mentre il fratello Antonio Deiana pagò la prescritta cauzione). Nello stesso giorno furono rilasciati anche gli altri detenuti.

Dopo gli articoli presentati dalla comunità di Orani il 10 marzo e 19 luglio 1819, la Reale Udienza discusse la causa nel 1813.

Una nuova istanza fu presentata da Orani nel giugno 1819, ma la sentenza giunse solo il 17 ottobre 1823 con la conferma della proprietà alla comunità di villaggio, ma assolveva il procuratore baronale don Giovanni Sechi.

Umberto Oppus

Umberto Oppus, classe 1971, sindaco di Mandas dal 2000 al 2015, è attualmente Direttore generale dell'anci Sardegna (Associazione Nazionale Comuni Italiani). Giornalista pubblicista, corrispondente de "L'Unione Sarda" dal 1989 al 2015 e dalla Sardegna per "Il Popolo" (1994-1997), ha collaborato per vari giornali e riviste. Studioso di storia della Sardegna ha pubblicato *La festa di San Giacomo Apostolo, patrono di Mandas* (1993), *Storia del Ducato di Mandas; 1614-1843* (1993), *Le tradizioni religiose di Mandas: Sant'Antonio Abate* (1995), *Don Salvatore Locci: figura di un nobile sardo nella Spagna del 1600* (1995), *Memorie di Mandas* (1997), *Il Palazzo ducale dello Stato di Mandas* (1997), *Mandas e la patria. Storie di uomini e soldati* (1998), *Dalla Curatoria di Seurgus al Ducato di Mandas. Storie e genealogie dal 1326 ad oggi* (1999), *Gesico. Terra di Santi e Marchesi* (2000) con Carlo Carta, *Su Xert'e Cea* (2004), *Su Canonigu. Il Canonico Salvatore Dessi, Parroco di Mandas dal 1911 al 1956* (2011) con don Luca Fadda. Ha curato inoltre i volumi *Dalla Curatoria di Seurgus al Ducato di Mandas: mille anni di storia* (1997), *Siurgus Donigala. Mandas. Una storia in comune... un futuro insieme*

(2002), redigendo la parte relativa a Mandas, *Viaggio tra poesia e teatro a Mandas* (2007) ed è inoltre autore de *1986-1996. Dieci anni di Pro Loco* (1996) e *Una mano tesa* (1988). Ha pubblicato, inoltre, diversi saggi apparsi in collettane e riviste specializzate, tra cui: *Il Marchesato di Terranova* (in *Da Olbia a Olbia*, atti del Convegno di studi svoltosi nel 1994), *Le ville suburbane nel Rinascimento Italiano* e *Ville e palazzi della nobiltà in Sardegna. Il caso del Ducato di Mandas e Béjar*, in “*El Bosque: actas de las II Jornadas*” (Bejar-Salamanca, 1997), “*El Bosque: actas de las III Jornadas*” (Bejar-Salamanca, 1999), *Il Canonico Salvatore Dessì*, in “*Miscellanea ieri e oggi. Una Chiesa in cammino. Storie e personaggi*” (2003), *Mandas. Le chiese e le feste del paese*, in “*Feste, riti e tradizioni*” (2004) e *Escalaplano in età moderna: 1326-1843*, in “*Escalaplano*” (2011). È autore di diversi articoli di storia pubblicati su “*L’Almanacco di Cagliari*”. Ha collaborato alla pubblicazione de *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d’Oro* (2004, a cura di B. Anatra, G. Murgia), *L’Archivio Storico del Comune di Mandas. Inventari degli atti del Comune e degli archivi aggregati* (2005) e ai libri *Una foto per la tua città. Il paese di Mandas tra tradizione e cambiamento* (2005), *Gli anziani: custodi della memoria e protagonisti dell’oggi* (2010) e *Tziu Giuanniccheddu il vulcano di Mandas* (2011), di cui ha curato le introduzioni. Ha redatto le introduzioni dei volumi *Alfredo Torrente* (2009), scritto da Pietro Corrias e *La partecipaciòn del X Duque de Béjar Don Manuele de Zuñiga, en el sitio de Buda* (Madrid, 2014).

Nel tempo - www.mamoiada.org

www.mamoiada.org